

LA QUESTIONE

*Manuel Higueras**

LAVORO E DIRITTI NELLA SPAGNA DI ZAPATERO

1. Premessa

Come in altre occasioni di miei interventi su questa rivista, mi proverò di esporre ai lettori di «Quale Stato» la realtà che stiamo vivendo in Spagna. Da una parte, perché penso che questo tipo di informazione possa aiutare a comprendere meglio la società spagnola e, dall'altra, perché, a volte, mi pare di individuare similitudini tra la nostra realtà e quella italiana.

In queste ultime settimane si sono verificati due avvenimenti che si collegano con i contenuti che tratterò qui di seguito. Il primo in Italia, vale a dire la vittoria del centro-sinistra alle ultime elezioni dello scorso aprile e, il secondo, in Spagna, che, sebbene meno importante, è stato utile per rivedere la gestione del governo di José Luis Rodríguez Zapatero: mi riferisco al secondo anno di legislatura e al dibattito annuale sullo 'stato della Nazione'. Dal momento che il nuovo governo italiano nelle espressioni di alcuni suoi esponenti, sembra considerare alcune politiche di Zapatero come modello da seguire, la redazione di «Quale Stato» ha ritenuto che fosse un buon momento per riesaminare l'attualità politica e sociale spagnola a partire da una posizione critica.

Prima di entrare nel merito della questione concreta, vale a dire la politica del lavoro, desidero, nella prima parte di questo mio articolo, fare riferimento al contesto in cui Zapatero è arrivato alla presidenza del governo spagnolo e ai primi passi da lui compiuti all'inizio della legislatura. Lo faccio perché credo che così sarà più facile spiegare la situazione in cui ci troviamo adesso.

* Comisiones Obreras.

LA QUESTIONE

2. L'11 e il 14 marzo 2004

L'11 marzo 2004, è stato perpetrato in Spagna il più grande attentato terrorista della sua storia. L'attentato, di responsabilità islamistica, costò la vita a quasi duecento persone e altre centinaia rimasero ferite. Il massacro ebbe luogo in piena campagna elettorale, in vista delle elezioni generali che si sarebbero svolte la domenica 14 marzo.

I due giorni successivi all'attentato possono essere considerate date chiave per l'esito delle elezioni, che furono persino sul punto di essere sospese. La cosa maggiormente degna di nota, tuttavia, fu il tentativo del governo di destra, presieduto da José María Aznar, di far credere alla società spagnola che l'attentato fosse stato commesso dall'organizzazione terrorista basca ETA, quando tutti gli indizi e, ancor più, le informazioni di cui il governo disponeva indicavano immediatamente che dietro l'attentato vi era il terrorismo islamistico.

Questo atteggiamento del governo del Partito popolare (PP) si spiega con l'opposizione espressa dall'opinione pubblica alla partecipazione dell'esercito spagnolo alla guerra in Iraq, e con la prevedibile sconfitta elettorale se si fosse saputo chiaramente che l'attentato era opera del terrorismo islamistico. Tuttavia, le prove non potevano essere più chiare e il governo Aznar dovette riconoscere che l'attentato era stato commesso da terroristi islamisti. Anche se in quei giorni per comprensibili ragioni nessuno osò affrontare l'argomento, molte persone pensavano che l'attentato fosse una conseguenza diretta della presenza della Spagna nella coalizione che aveva preparato e scatenato la guerra contro l'Iraq.

Le elezioni si svolsero e, contro ogni pronostico, le vinse il PSOE, ottenendo 164 deputati e 148 il Partito Popolare, il che significava vittoria, ma senza una maggioranza assoluta. Nonostante il dolore per l'attentato, la società spagnola si è dimostrata molto matura, scegliendo di cambiare opzione politica, premiando, fra l'altro, il partito che aveva promesso durante l'intera campagna elettorale che avrebbe immediatamente ritirato le truppe spagnole dall'Iraq.

Q U A L E S T A T O

LA QUESTIONE

Il governo Zapatero decise di ritirare le truppe nel mese di giugno del 2004. Questa decisione ha deteriorato le nostre relazioni con il governo degli Stati Uniti, relazioni che ancora oggi non si sono normalizzate. Anche la nostra politica estera in generale è stata cambiata. Non mi soffermerò su questa questione, ma devo dire che, a mio giudizio, la Spagna ha raggiunto un maggior protagonismo in Europa, sostenendo il nuovo Trattato sulla Costituzione europea¹ e celebrando un referendum per la sua ratifica. In secondo luogo, ha realizzato un cambiamento anche nella politica estera in America Latina, dove Aznar aveva preferito sostenere chiaramente le opzioni conservatrici che governavano nella regione e non considerare quei paesi che avevano optato per governi progressisti o di sinistra.

3. Le promesse elettorali

Il 15 aprile 2004, il candidato presidente, Rodríguez Zapatero, presentò al nuovo Parlamento spagnolo le sue proposte, per i successivi quattro anni, in quello che in Spagna si chiama 'Discorso di investitura'². Per arrivare a questo, il PSOE aveva dovuto intavolare un serrato negoziato con i gruppi che compongono il panorama politico del Parlamento spagnolo. Questo negoziato era stato reso inevitabile per il fatto che i socialisti avevano vinto le elezioni senza raggiungere la maggioranza assoluta. Scartata la possibilità di una grande coalizione di governo con la destra, bisognava scendere a patti con il resto dei gruppi politici. Nei fatti il PSOE si è alleato con la sinistra, sia la sinistra nazionale nel suo insieme, rappresentata da *Izquierda Unida*, che la sinistra nazionalista, rappresentata da *Ezquerra Republicana de Catalunya*³. Questa scelta non ha spinto a rinunciare ad altri pre-

¹ Aznar era scettico nei confronti del nuovo Trattato, per l'assenza di un riferimento chiaro alla religione cattolica e perché la Spagna perdeva rappresentanza nelle istituzioni comunitarie.

² IL testo integrale si può leggere su <http://www.la-moncloa.es/NR/rdonlyres/3325083C-0840-49BA-9CE1-D3EA68DF0BDE/32018/DISCURSO-DEINVESTIDURA.pdf> (NdR).

³ Sinistra repubblicana di Catalogna (*Esquerra Republicana de Catalunya*),

LA QUESTIONE

cisi accordi con altri gruppi, soprattutto con la destra nazionalista moderata dei Paesi Baschi e di Catalogna.

Gli spagnoli seguirono con molta attenzione le proposte che Zapatero aveva formulato nel suo discorso di investitura, che, da una parte, rifletteva, le promesse fatte in campagna elettorale, e, dall'altra, gli accordi raggiunti con i gruppi politici che lo avrebbero sostenuto in quella occasione e che oggi, dopo due anni, continuano ad appoggiarlo, pur se con qualche cambiamento. Le proposte non furono poche, ma mi piacerebbe evidenziare qui quelle che, a mio avviso, restano le più importanti:

- dopo l'ultimo periodo del governo di destra, il più autoritario della democrazia spagnola, Zapatero sapeva che non avrebbe potuto portare avanti i suoi piani senza cambiare 'atteggiamento' di governo. Questo nuovo atteggiamento doveva essere guidato dal dialogo. E così lo espresse nei primi paragrafi del suo discorso:

Il governo agirà d'accordo con le sue idee, d'accordo con il suo programma, d'accordo con i suoi valori. Tuttavia, il governo da me presieduto ha anche, come progetto politico, la volontà di inserire nei processi decisionali i pareri lealmente apportati da altre posizioni politiche e di ottenere così, per le sue politiche, l'appoggio più ampio possibile dei gruppi parlamentari. La mia volontà di intesa non si limiterà agli attori politici; essa deve estendersi alle parti sociali, senza alcun dubbio ai sindacati, che continuano ad essere oggi il miglior strumento di partecipazione dei lavoratori alle decisioni collettive. Assieme poi alle organizzazioni degli imprenditori, desidero sviluppare un dialogo sociale fecondo che garantisca la crescita economica e la partecipazione effettiva di tutti i cittadini allo Stato sociale.

Questa dichiarazione sulla partecipazione al processo decisionale è stata accolta come un cambiamento fondamentale nella politica spagnola.

ERC) è un partito politico catalano che si dichiara di sinistra e repubblicano e sostiene l'indipendenza dei Paesi Catalani (Països Catalans), ossia l'insieme delle regioni di lingua e cultura catalana: oltre alla Catalogna, la Comunità Valenciana, le Isole Baleari, una parte dell'Aragona, lo Stato di Andorra, la Catalogna del Nord (in Francia) e la città di Alghero in Sardegna. Attualmente *Esquerra* è il terzo partito nel Parlamento catalano e governa in coalizione con il PSC (*Partit dels Socialistes de Catalunya*) e l'ICV (*Iniciativa per Catalunya Verds*) (Ndr).

Q U A L E S T A T O

LA QUESTIONE

- La seconda grande proposta era la riforma della Costituzione⁴. La proposta intende riformare il Senato, perché sia una vera e propria camera di rappresentanza territoriale; modificare le norme che regolano l'ordine di successione della Corona, al fine di adattare al principio di non discriminazione della donna, che con carattere generale la Costituzione riconosce solennemente; inserire nel testo costituzionale la denominazione ufficiale delle Comunità Autonome e, infine, inserire un riferimento alla prossima Costituzione europea, come segno dell'impegno preso dalla Spagna nei confronti dell'Europa. Si tenga presente che tutte queste riforme, salvo quella riferita alla Corona, rafforzano il carattere federale dello Stato spagnolo.

- La terza grande proposta era la riforma dello Stato. Lo sviluppo delle proposte in questo ambito ha rappresentato la politica più controversa del governo Zapatero, non solo perché, come c'era da aspettarsi, è stata respinta dalla destra, ma anche perché si è verificato il rifiuto di una parte dei dirigenti dello stesso PSOE.

Alle riforme sociali e politiche più importanti portate avanti in Spagna, sarà forse utile dedicare un articolo specifico su un prossimo numero di «Quale Stato». Le due ulteriori questioni, che desidero mettere in evidenza – di cui tratteranno i paragrafi che seguono – sono intimamente legate al miglioramento delle condizioni sociali e di lavoro dei cittadini.

4. Il dialogo sociale con il governo Zapatero

La campagna elettorale socialista comprendeva, tra i suoi contenuti principali, il recupero di un clima di consenso tra il governo e le parti sociali, per trattare le riforme necessarie in materia sociale e del lavoro. Questa espressione di buone intenzioni si è concretizzata a luglio del 2004, vale a dire tre mesi dopo l'avvento al governo del PSOE. L'8 luglio, il governo, le organizzazioni degli

⁴ Modifica che ancora non è stata realizzata.

LA QUESTIONE

imprenditori e i sindacati hanno firmato una dichiarazione per il dialogo sociale dal titolo *Competitività, occupazione stabile e coesione sociale*⁵. La Risoluzione comprende quattro paragrafi:

- i. preambolo;
- ii. crescita economica, sviluppo e competitività;
- iii. ambiti del dialogo sociale, e
- iv. metodologia

I paragrafi *ii* e *iii* sono i più importanti. A mio avviso, il paragrafo *iii* è quello che ha permesso ai sindacati di introdurre una serie di priorità che sono state definite in diversi accordi, tra i quali risaltano la riforma del mercato del lavoro e l'accordo sulle pensioni, sebbene non siano stati gli unici in politica sociale.

Il paragrafo *ii* è di fatto una dichiarazione di intenti, rispetto a ciò che sarebbe stata la politica economica del governo e la sua inclusione in una dichiarazione congiunta con le parti sociali presuppone un certo sostegno alle sue impostazioni. Infatti, il governo e gli interlocutori sociali

manifestano che è loro obiettivo comune che la società spagnola raggiunga più alti livelli di sviluppo economico, di qualità dell'occupazione, di Stato sociale, di coesione territoriale e sostenibilità ambientale. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario puntare su un modello di crescita economica equilibrata e sostenibile, basato sulla competitività delle aziende e sulla crescita della competitività stessa. L'aumento della produttività e del risparmio non sono, tuttavia, garanzia sufficiente per ottenere, nel medio e lungo termine, un modello di crescita economica stabile e sostenuta. È necessario, inoltre, adottare politiche capaci di rispondere alle sfide che, in questo stesso orizzonte, pongono la globalizzazione dell'economia, la tutela dell'ambiente, l'allargamento dell'Unione Europea, la società della conoscenza, gli squilibri territoriali, la demografia e i flussi migratori, tra le altre cose.

E questa è chiaramente l'impostazione essenziale sulla quale si baseranno i diversi negoziati che si affronteranno nel corso dei mesi successivi alla firma della Dichiarazione. I contenuti essenziali sono stati espressi nel paragrafo III (Ambiti del dialogo sociale) e li esamineremo di seguito. Ma prima di entrare nel

⁵ Si può leggere il testo integrale su <http://www.ugt.es/dialogosocial/declaracionsocial.pdf> (NdR).

LA QUESTIONE

merito, mi piacerebbe esprimere la mia opinione su un tema fondamentale, cioè sulle politiche sociali in relazione con la politica economica e, più precisamente, con la politica fiscale. È noto che la politica economica è l'arena di un confronto ideologico, e che nella società si è diffusa l'idea che l'unica politica economica possibile è quella ispirata dal liberismo dominante. Da questo punto di vista, la politica di Zapatero non differisce molto da quelle di altri paesi europei governati dai conservatori. Infatti, da un lato egli ha prospettato grandi riforme e leggi sociali progressiste, ma, dall'altro, ha proposto la stessa ricetta fiscale di sempre: ridurre le tasse. Tutto ciò fa sì che sorgano ragionevoli dubbi sul modo in cui si finanzierà la riforma dell'istruzione, la Legge sulla dipendenza⁶ o la Legge Generale (*Ley Integral*) contro la violenza di genere...

4.1. Accordo per la promozione della crescita e dell'occupazione⁷

Questo accordo è stato firmato il 5 maggio 2006 e presuppone la trasformazione in accordo dei contenuti generali espressi nella Risoluzione a proposito dell'occupazione. Pertanto, l'accordo è frutto del processo di dialogo sociale avviato a luglio del 2004. Si tratta del primo accordo sull'occupazione che le parti sociali hanno firmato dal 1997. Da quella data, fatto salvo un accordo sul lavoro a tempo parziale firmato nel 1998, tutte le riforme del lavoro erano state imposte, sia quella realizzata nel 2001 che quella del 2002. Risulta dunque chiaramente che questo accordo rafforza il valore del dialogo rispetto a decisioni unilaterali prese dai governi e rafforza in misura significativa la pratica del negoziato, riducendo il grado di intervento autoritativo.

I contenuti concreti dell'accordo si possono sintetizzare in tre parti fondamentali:

⁶ Legge che crea un sistema nazionale di assistenza alle persone soggette a dipendenze e che è già stata approvata dal Parlamento.

⁷ Il testo integrale si può trovare su <http://www.ugt.es/dialogosocial/acuerdodialogosocial2006triptico.pdf>.

LA QUESTIONE

a.- Agire contro la frode e gli abusi, rafforzando il rispetto delle norme in materia di lavoro:

- un limite al susseguirsi dei contratti a tempo determinato⁸;
- regolamentazione delle cessioni illegali di lavoratori;
- rispetto dei diritti sindacali nelle aziende appaltatrici;
- rafforzamento dell'ispettorato del lavoro e
- partecipazione sindacale.

b.- Continuare a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato e la conversione del lavoro precario in lavoro a tempo indeterminato:

- nuovo riduzione di tempi per la conversione al contratto a tempo indeterminato;
- incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato.

c.- Migliorare le tutele nei periodi di disoccupazione (assegni di disoccupazione e dei servizi pubblici di impiego), e migliorare la situazione di coloro che ricevono i sussidi del Fondo di garanzia salariale⁹ (stipendi e trattamento di fine rapporto).

Per quanto riguarda la prima parte, non vi è alcun dubbio che il problema più grande dell'occupazione in Spagna sia il lavoro precario: un lavoratore su tre ha un contratto a tempo. Pertanto, una delle principali misure dell'Accordo è limitare l'*encadenamiento de contratos*, vale a dire fissare un limite grazie al quale ogni lavoratore che si veda rinnovare due o più contratti a tempo per uno stesso posto di lavoro, con durata superiore ai due anni, in un termine di 30 mesi, venga assunto a tempo indeterminato. Bisogna tenere conto che, fino ad oggi, non esisteva alcun limite al rinnovo di queste forme di contratti. Inoltre, questa misura dovrà essere inserita nello Statuto dei lavoratori.

Un altro aspetto rilevante dell'Accordo è che si considererà cessione illegale di lavoratori qualunque subappalto destinato in esclusiva a contare sulla mano d'opera, senza nessun altro valore aggiunto da parte dell'impresa. Inoltre, nelle aziende di appalti che condi-

⁸ Il termine è *encadenamiento de contratos*, il cui significato viene spiegato nelle righe successive (NdR).

⁹ Fondo che copre i lavoratori le cui imprese dichiarano fallimento.

LA QUESTIONE

vidono uno stesso luogo di lavoro si amplieranno i diritti sindacali, in modo che i rappresentanti dell'impresa principale esprimano le richieste di coloro che mancano di rappresentanza. Infine, si istituirà un registro delle imprese che operano nello stesso luogo di lavoro, al quale avranno accesso i rappresentanti legali dei lavoratori.

Il terzo elemento da evidenziare rispetto al primo punto, è che la lotta contro le frodi nelle assunzione esige servizi di ispezzione efficaci ed efficienti. Pertanto, si prevede di aumentare di un 20% l'organico di ispettori e vice ispettori. D'altra parte, bisogna dire che, fino ad ora, l'ispezzione del Lavoro era l'unico organismo che, agendo nell'ambito dei rapporti di lavoro, mancava di una istanza di partecipazione delle parti sociali. Attraverso l'accordo si creeranno organi di rappresentanza a carattere consultivo, a composizione tripartita e paritaria; l'aver ottenuto questo nuovo quadro di partecipazione rappresenta la realizzazione di una vecchia rivendicazione sindacale.

Per quanto riguarda la seconda parte, si intende promuovere il contratto a tempo indeterminato, secondo una politica non nuova, che ha sempre costituito uno dei principali obiettivi dei sindacati spagnoli.

La novità di questo Accordo è che si apre un nuovo fase per trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Finora la conversione era possibile solamente per i contratti firmati entro il 31 dicembre 2003. Ora si apre la possibilità di conversione e si lasciano inalterati i gruppi di disoccupati ai quali si può applicare questo contratto: giovani dai 16 ai 30 anni, donne per professioni e occupazioni con minor tasso di occupazione femminile, persone con più di 45 anni di età, disoccupati con almeno 6 mesi di disoccupazione e persone diversamente abili.

Nell'Accordo si prevedono anche nuovi incentivi. Si mantiene il criterio di incentivare l'assunzione a tempo indeterminato – sia per i contratti ordinari che per quelli di promozione dell'assunzione a tempo indeterminato – dei disoccupati con maggiori difficoltà di occupazione (donne, persone con più di 45 anni di età, con 6 mesi di disoccupazione, persone diversamente abili, vittime di esclusione sociale e

Q U A L E S T A T O

LA QUESTIONE

violenza di genere). Si inseriscono, come nuovi gruppi, i giovani dai 16 ai 30 anni e le donne che si reinseriscono nel mondo del lavoro dopo 5 anni di inattività (vedi il Quadro delle situazioni, a p. 317).

Bisognerà inserire anche una misura di carattere urgente per sbloccare l'attuale stock di lavoro a tempo determinato. Il governo ha elaborato un intervento immediato attraverso il quale gli imprenditori che decideranno di assumere a tempo indeterminato i loro lavoratori precari fino al 31 dicembre 2006 riceveranno una sovvenzione annua pari a 800 euro per un massimo di tre anni. Con questa misura si pensa che nei prossimi mesi ci sarà una forte trasformazione di occupazione precaria in occupazione a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda la terza e ultima parte, bisogna notare che si migliora l'indennità di disoccupazione, facendo in modo che essa – a differenza del passato – possa essere percepita anche dai disoccupati senza carichi familiari. Si allarga anche il diritto all'indennità di disoccupazione per i lavoratori fissi discontinui (lavoratori stagionali)¹⁰.

Un'importante misura è prevista per l'elaborazione, nei tre mesi successivi all'entrata in vigore dell'Accordo, di un Piano globale di modernizzazione dei sistemi pubblici di occupazione (sia statale che a livello delle Comunità Autonome¹¹), che includerà un miglioramento delle risorse umane e tecnologiche della rete di uffici per rispettare l'obiettivo di migliorare l'assistenza agli utenti e la qualità dei servizi, quali la gestione delle politiche attive di occupazione e la tutela contro la disoccupazione. Questi due impegni sono decisamente importanti.

In merito alle politiche attive di occupazione, il governo e le parti sociali valuteranno, nel secondo semestre di ciascun anno, il funzionamento delle misure che costituiscono l'insieme di

¹⁰ Lavoratori che sono occupati solamente per alcuni mesi all'anno, normalmente persone che lavorano in attività stagionali.

¹¹ Si riferisce alle competenze che, su questa materia, hanno le Comunità Autonome (amministrazioni regionali).

LA QUESTIONE

queste politiche. Inoltre, il governo garantirà il rispetto dell'obiettivo secondo il quale, in un termine non superiore a sei mesi dall'iscrizione all'ufficio del lavoro, i disoccupati in cerca di un posto di lavoro ricevano una proposta di orientamento, formazione o inserimento nel mondo del lavoro.

Per concludere con questa terza parte, va detto che anche le imprese saranno favorite dall'Accordo. In primo luogo, avranno una riduzione importante dei contributi da versare alla previdenza sociale. La quota per disoccupazione scenderà di 0,25 punti a luglio 2006 e altrettanto nel 2007; in questo modo i contributi ammonteranno a un 5,5%. Le quote che gli imprenditori pagano al Fondo di garanzia salariale scenderanno dallo 0,4% allo 0,2%.

Per motivare la decisione di firmare l'Accordo, le *Comisiones obreras* mettono in risalto che, in primo luogo – grazie all'impegno delle organizzazioni firmatarie – questa riforma del mercato del lavoro ridurrà le assunzioni a tempo determinato e permetterà di trasformare molti contratti attualmente a tempo.

Dopo un anno di negoziati e in contrasto con alcune impostazioni iniziali, siamo pervenuti all'ovvio: si riduce la precarietà solo migliorando la qualità competitiva del tessuto imprenditoriale e i sindacati – che hanno da sempre sostenuto nella contrattazione che la flessibilità doveva essere interna e cogestita e che la produttività aumenterà solamente se ci sarà maggiore occupazione di qualità – non hanno accettato riforme che deprimessero l'occupazione, confondendo flessibilità e deregolazione, produttività e cattiva qualità dell'occupazione.

Tuttavia, nonostante l'abbiano sottoscritto, le *Comisiones obreras* ritengono che l'Accordo abbia dei limiti, soprattutto in merito a due questioni: il miglioramento della qualità dell'occupazione non dipende tanto dalle riforme della normativa sul lavoro (anche se questa resta fondamentale) bensì da un cambiamento del modello produttivo; e le riforme del sistema del lavoro non possono mettere in discussione l'esigenza che siano definiti motivi ben delimitati sia per le assunzioni a tempo determinato sia per interrompere un rapporto di lavoro, come hanno

Q U A L E S T A T O

LA QUESTIONE

preteso l'associazione degli imprenditori e il governo con la 'motivazione' di ridurre la precarietà (non facendo alcuna differenza fra assunzione a tempo indeterminato e assunzione a tempo determinato), perché queste esigenze sono esattamente quelle che permettono di tutelare i lavoratori a partire dall'intervento del sindacato, dell'ispettorato del Lavoro e dei tribunali del Lavoro.

Questo è stato l'accordo più importante che i sindacati abbiano firmato dall'arrivo al governo di José Luis Rodríguez Zapatero, ma non è stato l'unico. Anche se in forma più breve, desidero fare riferimento ad alcuni altri.

4.2. Alcune altre questioni di rilievo o in sospeso nel dialogo sociale

Per concludere, desidero mettere in evidenza alcune questioni che si stanno ancora negoziando. E sono in concreto tre: la Legge sulla Parità, la Legge di assistenza alle persone soggette a dipendenza e, infine, lo Statuto fondamentale degli impiegati pubblici.

Legge sulla parità¹²

Il governo guidato da Zapatero è un governo paritario tra uomini e donne. Con questa misura molto 'simbolica', si voleva manifestare all'opinione pubblica la volontà che una delle priorità del nuovo Governo è di garantire la parità tra uomini e donne, attraverso misure legali prima, e di influenza culturale, in tempi più lunghi.

Infatti, lo scorso 23 giugno, il governo ha dato via libera a un progetto di legge che dovrà passare all'esame della Camera. L'obiettivo di questa legge è, come afferma il suo primo

¹² Vedi www.la-moncloa.es/ActualidadHome/230606-LeyIgualdad.htm. Il testo si può leggere su <http://www.csd.mec.es/CSD/Deporte/DXTMujer/leyigualdad/anteproyectoigualdad.htm> (Ndr).

LA QUESTIONE

Articolo: «...rendere effettivo il principio di parità di trattamento tra donne e uomini, in particolare, attraverso l'eliminazione della discriminazione della donna in qualunque ambito della vita e, particolarmente, in ambito politico, lavorativo, economico, sociale e culturale, per ottenere una società più democratica, più giusta e più solidale».

All'inizio, la legge era stata concepita come legge nazionale di recepimento della Direttiva comunitaria che sanziona le molestie sul posto di lavoro e la discriminazione, sia diretta che indiretta; ma in seguito si è ritenuto di ampliare il suo orizzonte in conseguenza della domanda avanzata con forza da parte dei sindacati e della società di un quadro normativo che garantisse in modo effettivo i diritti previsti dalla Costituzione spagnola in merito alla parità e alla non discriminazione per ragioni di sesso.

Le principali misure adottate dalla legge sono le seguenti:

- nei contratti collettivi di imprese con più di 250 lavoratori, si dovranno negoziare piani di parità. Le aziende che migliorano i loro livelli di parità saranno incentivate con contratti pubblici, e sarà data priorità alle imprese che praticano maggiormente procedure egualitarie;

- anche se in modo più flessibile, i consigli di amministrazione delle imprese dovranno essere composti almeno al 40% da donne (in un periodo transitorio di alcuni anni). Le aziende che realizzeranno questo obiettivo saranno incentivate nella stessa misura adottata per quelle che realizzano pratiche egualitarie;

- si istituisce un nuovo permesso di otto giorni – che si sommano a quelli già esistenti – per i genitori, in occasione della nascita di un figlio, e si prevedono inoltre altre misure per armonizzare per quanto possibile la vita familiare e il tempo di lavoro.

- la rappresentanza di uomini e donne dovrà essere equilibrata in tutti gli ambiti delle pubbliche amministrazioni.

- infine, si stabilisce che tutte le liste elettorali per qualunque tipo di elezioni dovranno avere almeno il 40% di donne o di uomini.

Q U A L E S T A T O

LA QUESTIONE

Legge sulla Dipendenza¹³

Il progetto di legge che si sta discutendo al Parlamento spagnolo, dopo aver ottenuto il consenso dei sindacati, intende creare il cosiddetto 'quarto pilastro dello Stato sociale', vale a dire il diritto delle persone che non sono in grado di prendersi cura di sé, a ricevere assistenza pubblica. Si calcola che in Spagna esistono 1.100.000 persone in situazione di dipendenza, la grande maggioranza delle quali ha più di 65 anni. La necessità di questo intervento appare ancora più urgente se si considera il dato secondo il quale le famiglie spagnole con persone soggette a dipendenza che ricevono un aiuto pubblico sono soltanto il 6,5%.

Fino ad ora, questi servizi venivano erogati dalle Amministrazioni Autonome (regionali) e locali, ma era necessaria una norma che coordinasse l'insieme delle politiche assistenziali. Il progetto di legge prevede la creazione del 'Sistema nazionale per la Dipendenza', che riunirà tutti i servizi, preferibilmente pubblici o convenzionati, che sono a disposizione di queste persone. Tra questi servizi, bisogna citare la tele-assistenza, i centri diurni, l'assistenza domiciliare e le case di accoglienza.

Il sistema si metterà in moto in modo graduale, iniziando con quelle persone soggette a dipendenza grave e, progressivamente, passerà ad assistere tutte le persone con problemi di dipendenza. Per il suo finanziamento – il tema senz'altro più delicato – il governo ha previsto che, dal 2007 al 2015, ogni beneficiario riceva 375 euro. Nel 2015 si prevedono 1.373.000 beneficiari: l'amministrazione centrale apporterà 12,638 milioni di euro e la stessa quantità sarà fornita dalle Comunità Autonome. A partire dal 2015, si prevede che queste spese rappresenteranno l'1% del Prodotto interno lordo della Spagna. Si prevede altresì che gli utenti in futuro potranno pagare parte dei servizi in base al proprio reddito (il cosiddetto 'co-pagamento' o 'ticket').

¹³ Il testo si può trovare su <http://www.imsersomayores.csic.es/documentos/legislacion/normas/doc-3259.pdf> (NdR).

LA QUESTIONE

Con questa legge, secondo il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, si creeranno 300.000 posti di lavoro diretto e molti indiretti. Per tutti questi motivi i sindacati hanno accolto con soddisfazione questa legge e l'hanno migliorata attraverso la concertazione con il governo; adesso manca l'approvazione parlamentare. L'entrata in vigore di questa legge si prevede per il 2007.

Lo Statuto fondamentale dei lavoratori pubblici¹⁴

Concluderò sulla realtà spagnola, analizzando il progetto di Statuto fondamentale dei lavoratori pubblici, che è stato recentemente concordato con il governo.

Si è trattato di un negoziato che le federazioni spagnole dei servizi pubblici attendevano da più di venticinque anni, dal momento in cui lo Statuto era stato previsto nella Costituzione Spagnola, approvata nel 1978.

Il documento, che ha ottenuto il consenso dei sindacati più rappresentativi delle pubbliche amministrazioni spagnole, pone fine a tutta una serie di riforme parziali, e, al tempo stesso, propone una modernizzazione globale dell'insieme delle amministrazioni pubbliche. A partire dall'approvazione ed entrata in vigore dello Statuto, prevista per il 2007, si creerà un modello omogeneo di funzione pubblica in Spagna, un quadro fondamentale per i dipendenti pubblici di tutte le amministrazioni del paese, rispettando allo stesso tempo le competenze delle Comunità Autonome e dei Comuni. L'insieme di tutto il programma riconosce come obiettivo strategico di offrire un miglior servizio pubblico ai cittadini.

È inoltre giusto mettere in evidenza che per i dipendenti pubblici, lo Statuto ha il risultato di produrre un ampliamento sostanziale dei diritti, a partire dal diritto alla contrattazione collettiva che nell'attuale legislazione non era riconosciuto. Dal punto di vista dell'occupazione, con l'accordo si dichiara

¹⁴ Il testo si trova in <http://www.fsap.ccoo.es/ficpdf/84estatuto13junio.pdf> (NdR).

LA QUESTIONE

l'obiettivo di ridurre il lavoro precario nelle amministrazioni pubbliche, che negli ultimi dieci anni non aveva mai smesso di crescere.

Infine, desidero sottolineare che lo Statuto intende professionalizzare maggiormente la funzione pubblica spagnola, articolando modelli più moderni di carriera e di promozione; e lo stesso avverrà con gli iter di selezione e di formazione. Senza dubbio sarà una delle leggi fondamentali nell'ambito della funzione pubblica.

In conclusione, devo dire che il movimento sindacale spagnolo può sentirsi soddisfatto di ciò che finora il Governo Zapatero ha realizzato sulle questioni sociali¹⁵. Rimane un'incognita: se tutto ciò si potrà mettere in pratica con la politica fiscale adottata, che implicherà minori entrate per lo Stato.

Dal punto di vista più strettamente politico, rimangono aperte due questioni fondamentali: come si realizzerà il nuovo modello di Stato con le riforme degli Statuti e la risoluzione della questione del terrorismo dell'ETA. Questa, però, è un'altra storia.

(Traduzione di Alessandra Cama.)

¹⁵ Infine non va dimenticato – anche se qui non s'è ritenuto di farne cenno – che sono state realizzate altre leggi di grande interesse sociale, come quella che permette i matrimoni tra persone dello stesso sesso o la legge contro le violenze domestiche.

LA QUESTIONE

QUADRO Incentivi all'assunzione a tempo indeterminato

Interessati	Descrizione	Quantità (€ per a.)	Durata
Donne	disoccupate, e le vittime della violenza di genere	850	4 anni
Donne	assunte nei 24 mesi successivi al parto	1.200	4 anni
Donne	assunte dopo 5 anni di inattività lavorativa, se, anteriormente al loro ritiro, hanno lavorato almeno 3 anni	1.200	4 anni
Donne	con contratto sospeso (a tempo indeterminato o determinato) reinserite dopo la maternità	1.200	4 anni
Persone con più di 45 anni di età		1.200	per tutto il periodo di validità del contratto
Giovani	dai 16 ai 30 anni	800	4 anni
Altri gruppi e situazioni particolari	disoccupati da almeno sei mesi e persone in situazione di esclusione sociale	600	4 anni
Altri gruppi e situazioni particolari	conversione dei contratti di formazione, dei contratti staffetta e di sostituzione per pensionamento in contratti a tempo indeterminato	500	4 anni
Altri gruppi e situazioni particolari	persone diversamente abili	3.000	per tutto il periodo di validità del contratto

Q U A L E S T A T O